

## X<sup>a</sup> dopo Pentecoste

2 agosto 2015

### Introduzione

Gesù con un gesto clamoroso ci insegna che non basta compiere dei gesti liturgici per vivere con purezza il nostro rapporto di fede con Dio.

Il Signore ci conceda di purificare il cuore e le labbra da ogni forma di interesse, di ricerca di guadagno, quando preghiamo e celebriamo la memoria del suo amore per noi.

### Letture del Vangelo secondo Matteo

(Mt 21,12-16)

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?».

### Omelia

Il gesto che Gesù compie non è quello di un uomo che perde la pazienza e si arrabbia, è invece un gesto profetico. E' un gesto clamoroso, vuole richiamare l'attenzione su quanto compirà da lì a poco sulla croce.

Gesù rovescia non dei tavoli, ma la religione, dell'antica alleanza. La nuova alleanza non sarà più bilaterale: "Io sono il Signore Dio tuo" che si impegna a liberare il suo popolo e il popolo si impegna ad adorarlo come unico Dio, secondo i comandamenti. La nuova alleanza che Gesù sancirà con il sangue della croce è unilaterale, solo Dio si impegna, a prescindere dalla risposta dell'uomo.

Il patto bilaterale Dio-uomo in mano agli uomini rischia infatti di scadere a commercio. "*Do ut des*" io ti do perché tu mi dia, dicevano i latini. Gesù è venuto a cambiare questa mentalità pagana che fa del rapporto con Dio un commercio e in croce sancirà un nuovo rapporto che si fonda sulla grazia, sul dono. L'uomo non deve niente, ma riceve il dono di Dio che lo ama.

Il rapporto con Dio secondo la Nuova Alleanza è senza guadagno, è inutile, (cioè senza utile), è un rapporto d'amore. Io sono peccatore e non mi merito niente da Dio, tutto è grazia sua.

La nostra preghiera, invece, è ancora poco caratterizzata dalla lode, mentre è forte la connotazione di richiesta. Un rapporto con Dio di questo genere va in crisi quando la richiesta non viene esaudita.

La nostra vita cristiana è ancora molto fondata sul merito anziché sulla gratitudine.

Siamo ben lontani dalla preghiera di S. Agostino che al funerale della sua mamma Monica, si rivolse a Dio dicendo: "*Non ti chiedo Signore perché me l'hai tolta. Ti ringrazio, Signore, perché me lo hai data*".

Siamo ancora lontani dal Cottolengo che centocinquanta anni fa gli diceva che con tutto il bene che faceva, sarebbe andato in paradiso in carrozza, "*non faccio questo per meritarmi il paradiso, quello me lo dona il Signore. Faccio questo perché sono felice di quanto il Signore ha fatto per e voglio che anche gli altri siano felici*".

Ecco quanto Gesù è venuto a rovesciare, una religione che non è capace di esprimere con sincerità la piena fiducia in Dio, che si affida a gesti esteriori, a riti, che ormai sono muti, vuoti, perché poi fuori dal tempio vengono smentiti dal comportamento di chi li ha praticati.

Sacrificare gli animali, come facevano gli ebrei nel tempio di Gerusalemme, e noi potremmo dire celebrare l'eucarestia, il nostro rendere grazie a Dio, e non riconoscere poi che da Dio riceviamo in dono la vita, che lui ci ha riscattati e quindi siamo uomini graziati, significa fare un commercio con le cose sacre. Infatti, siamo più preoccupati delle condizioni con cui ammettere alla comunione che non di vivere secondo la logica della gratitudine. Consideriamo peccato grave se non ci accostiamo alla Comunione in grazia di Dio, poi non ci curiamo tanto di come ci comportiamo nella vita. Se andiamo a Messa e non sappiamo dire grazie e scusa, questa nostra incoerenza, ci dice Gesù, è inammissibile.

Ricerca la purezza dei nostri gesti liturgici, come facevano gli ebrei che ponevano attenzione a non introdurre monete straniere nel tempio per non contaminarlo e poi vivere senza la purezza di cuore le nostre relazioni umane è l'ipocrisia che Gesù violentemente condanna quando rovescia i tavoli dei cambiavalute.

Quanti gesti che compiamo nel rito sono formalità perché non sono l'espressione coerente della nostra vita?

Domandiamoci: che valore ha andare in processione, se poi non ammettiamo che la nostra è una religione sempre in cammino, cioè dinamica che ci chiama ad uscire dai nostri ambienti per andare nel mondo?

Che valore ha battersi il petto in chiesa, riconoscendosi peccatore davanti a Dio e ai fratelli, se poi continuiamo a crederci migliori degli altri e quindi autorizzati a giudicarli?

Ha fatto scalpore e alcuni cristiani sono rimasti scandalizzati quando papa Francesco ha affermato: *"chi sono io per giudicare un altro?"*. Papa Francesco parte dalla coscienza di essere un uomo peccatore e non un papa autorizzato a giudicare tutto e tutti.

Preghiamo oggi perché il nostro comportamento con Dio non scada mai ad un commercio e perché ciascuno di noi rinnovi ogni giorno il suo rapporto unicamente sulla gioia di chi si sente amato, sullo stupore di chi ha la consapevolezza di ricevere per grazia e non per merito l'amore di Dio, perché non dimentica mai che è un peccatore.

## **Preghiere dei fedeli**

Donaci la freschezza e l'entusiasmo dei bambini per proclamare ogni giorno innanzitutto la nostra lode per te che chiamiamo padre. Ti preghiamo

Liberaci dalla tentazione di ridurre la nostra preghiera ed ogni nostro gesto religioso ad un commercio, rendi il nostro rapporto con te libero, disinteressato come un vero legame d'amore. Ti preghiamo

Aiutaci a rendere i nostri riti religiosi capaci di esprimere sempre la gioia e la gratitudine di chi si sente amato e sa di aver ricevuto per grazia da Te, Signore, tanti doni, senza avere alcun merito. Ti preghiamo

Nel giorno in cui celebriamo il perdono di Assisi, intercediamo per i nostri fratelli defunti. Li affidiamo alla tua misericordia infinita perché possano essere fin da ora nella tua comunione. Ti preghiamo